

SANITA' - 30 ottobre 2012

Morì per una trasfusione infetta Maxirisarcimento alla famiglia

Il Tribunale di Bologna condanna il ministero della Salute a pagare 420mila euro per il decesso di un emofilico. La FedEmo: "Sentenza storica, ma in troppi si sentono rispondere: nessun risarcimento causa prescrizione"

di *ILARIA VENTURI*

E' nato emofilico e sin dalla nascita ha avuto bisogno di trasfusioni. Ma quegli emoderivati erano infetti e lo hanno portato ad ammalarsi di epatite virale. Malattia che lo ha ucciso a quarant'anni, nel 2005. La moglie e il figlio, tredicenne quando morì il padre, solo ora hanno ottenuto giustizia. Il Ministero della Salute è stato condannato a risarcire i danni alla famiglia, residente in Romagna, perché è venuto meno agli obblighi di controllo sul sangue.

Una sentenza storica del Tribunale di Bologna, perché una delle prime a Bologna che dà ragione alle vittime del grande scandalo dei politrasfusi contagiati, parecchie migliaia in Italia, a causa di emoderivati infetti. Il giudice Alessandro Gnani ha condannato il Ministero a pagare 420mila euro alla famiglia. Per una donna rimasta vedova a trent'anni e per un figlio rimasto orfano di padre quando ancora non era maggiorenne. Sin dalla fine "degli anni sessanta – scrive il giudice – era nota la pericolosità intrinseca nelle trasfusioni, sì che era imposto al Ministero un obbligo di controllo e direttiva sulla gestione del sangue".

Il Tribunale di Bologna finora aveva seguito un orientamento molto restrittivo sul punto della responsabilità del Ministero della Salute per contagi avvenuti negli anni '70 e '80, responsabilità che veniva sistematicamente esclusa, in contrasto con la giurisprudenza della Corte di Cassazione e della stragrande maggioranza dei giudici di merito. "Invece questa recentissima sentenza del giudice Gnani cambia la valutazione a favore delle vittime" spiega l'avvocato della famiglia Marco Calandrino. Una sentenza che ha già fatto il "giro" di tutti i siti specializzati in materia. "Sicuramente il risarcimento non restituirà alla giovane vedova e al figlio adolescente il marito e papà prematuramente scomparso – conclude l'avvocato – ma rende giustizia e ci fa ben sperare per molti, troppi, casi analoghi".

Purtroppo, denuncia la Federazione associazione emofilici, ci sono casi di pazienti, danneggiati dal sangue infetto, in attesa di risarcimento ai quali il Ministero della Salute ha detto che non riceveranno nulla causa prescrizione. "Ma la salute non può cadere in prescrizione!", protesta FedEmo che chiede venga riconosciuto un risarcimento economico reversibile alle persone danneggiate e ai familiari di quelle decedute.